

Un sacerdote può combinare il suo ministero pastorale con un lavoro secolare?

Pastori ortodossi discutono del problema
Orthochristian.com, 22 dicembre 2021

Nell'Occidente moderno, i sacerdoti ortodossi devono spesso lavorare cinque giorni alla settimana in un lavoro secolare e dedicare solo la domenica e le feste principali al servizio pastorale. In Russia, generalmente la situazione non è questa; tuttavia, molti sacerdoti, soprattutto nelle parrocchie rurali povere, devono guadagnare denaro extra. Abbiamo chiesto ad alcuni sacerdoti che lavorano sia in Russia che all'estero di esprimere la loro opinione sull'opportunità che un pastore debba svolgere un lavoro secolare parallelo al suo ministero.



Sacerdote Nikolaj Tikhonchuk, chierico della Chiesa dell'icona della Madre di Dio "Gioia di tutti gli afflitti" e di santa Genoveffa di Parigi nella diocesi di Korsun della Chiesa ortodossa russa, e infermiere in un ospedale di Parigi:



sacerdote Nikolaj Tikhonchuk

Non mi piace molto usare la parola "dovere". Si può parlare del perché un prete lavora. Se sviluppiamo questo argomento, appariranno immediatamente esperti di santi canoni, troveranno un canone che sia pertinente per noi e diranno: "Un prete non dovrebbe lavorare!" E questo è vero. Sarebbe meglio che un sacerdote restasse più spesso in chiesa, organizzando la vita parrocchiale e pregando. Ma nel mondo moderno a volte un prete deve lavorare. Un sacerdote deve provvedere alla sua famiglia, ma un numero considerevole di comunità non può permettersi di dare loro il compenso monetario necessario per il loro servizio.

Ma secondo me è utile che un prete lavori. Ecco il motivo. Io lavoro come infermiere e il mio lavoro completa il mio ministero pastorale. La mia professione mi aiuta a essere cristiano e la mia esperienza lavorativa arricchisce le mie conoscenze pratiche, ampliando la mia prospettiva e aiutandomi nel ministero pastorale. Tutto dipende, ovviamente, dalla tua professione. Per la crescita personale è importante che un prete abbia un lavoro, se non una professione, un hobby per il suo sviluppo multiforme. Quando sono arrivato in Francia, ho scoperto una cosa interessante. Quando le persone si incontrano, non parlano di soldi, auto e ville costose, ma di cosa fanno veramente, a cosa sono interessati e di come vivono professionalmente. È stata una scoperta incredibile! Una professione è ciò che rivela i nostri talenti, dove cresciamo e impariamo e ciò che ci ispira nella vita. Non si tratta solo di fare soldi.

"Non ci dovrebbe essere alcun obbligo in questa materia"

Arciprete Aleksandr Djachenko, rettore della Chiesa dell'Icona della Madre di Dio di Tikhvin nel villaggio di Ivanovo, diocesi di Aleksandrov (regione di Vladimir), e missionario diocesano:



arciprete Aleksandr Djachenko

Non ci dovrebbe essere alcun obbligo in questa materia. Tutto dipende dalle circostanze. Nelle grandi città, dove le chiese sono in grado di sostenere finanziariamente il clero, questo problema potrebbe non esistere affatto. Ma nei villaggi dove ci sono pochissimi parrocchiani, spesso esiste.

I nostri tempi sono caratterizzati da una crisi di vocazione. Meno giovani vogliono diventare sacerdoti. Pertanto, dovrebbero essere chiamate al sacerdozio persone non molto giovani, che sono economicamente stabili e hanno una fonte di reddito permanente. Possono svolgere lavori secolari e servire in chiesa. Coloro che acconsentono a tale percorso sono indubbiamente degli eroi. Si può fare affidamento su di loro.

I pensionati dovrebbero essere invitati al sacerdozio. A mio parere, affinché le chiese rurali non perdano le comunità esistenti a causa della carenza di sacerdoti, i candidati potrebbero essere ordinati senza istruzione in seminario, tra la gente del posto, se sono credenti e rispettati.

"Lavorare senza impedimenti per la cosa più importante: la Divina Liturgia"

Arciprete Georgij Zavershinskij, capo del decanato di Scozia e Irlanda del Nord della

diocesi di Sourozh, che ha conseguito un dottorato di ricerca in filosofia e scienze tecniche e un master in teologia ed è membro dell'Unione degli scrittori russi:



arciprete Georgij Zavershinskij

Un sacerdote può lavorare se ciò non interferisce con il lavoro più importante a cui ha dedicato la sua vita: celebrare la Divina Liturgia. Sappiamo che l'apostolo Paolo creava tende per non essere legato a nessuno, e per guadagnarsi il pane. Alcuni sacerdoti seguono lo stesso percorso e possono fornire a se stessi e alle loro famiglie ciò che guadagnano in un lavoro secolare. Ripeto, questo non dovrebbe impedire a un sacerdote di adempiere ai suoi doveri: amministrare i santi misteri di Cristo.

A suo tempo, prima di formare un candidato per l'ordinazione al sacerdozio, il metropolita Antonij di Surozh aspettava abbastanza tempo per lasciarlo studiare e trovare un posto degno per provvedere a se stesso e alla sua famiglia, e solo allora vладыка lo guidava gradualmente all'ordinazione. L'archimandrita Sofronij (Sakharov) agiva in modo simile nel monastero da lui fondato. Accoglieva nella sua comunità solo chi era esperto e sufficientemente istruito, e quindi capiva questa vita e poteva rispondere alle numerose domande di chi visitava il monastero.

"Bisogno materiale: tentazione spirituale o fatica spirituale?"

Sacerdote Leonid Kudrjachov, della Chiesa dell'Annunciazione a Orenburg, capo del servizio stampa della diocesi di Orenburg:



sacerdote Leonid Kudrjachov

Invece di una risposta astratta propongo diverse possibili opzioni da considerare.

Una parrocchia senza speranza, in senso finanziario. Ciò è stato verificato da diversi sacerdoti che in precedenza vi hanno prestato servizio. Cosa dovrebbe fare il prossimo prete? Vivere alla giornata da sei mesi a un anno, e poi chiedere il trasferimento in un'altra parrocchia? Oppure trovare un lavoro secolare e cercare di unire le sue due vocazioni? Questo compromesso porterà in parrocchia una situazione migliore del continuo cambio di rettori? Se non si prova, non si sa.

Una parrocchia senza speranza, sempre in senso finanziario. Almeno così sembrava al precedente rettore. Aveva un lavoro secolare, e prestava servizio alla domenica e alle grandi feste. Diverse donne anziane assistevano alle funzioni: cosa poteva aspettarsi da loro? Ma quando un altro sacerdote è venuto a prendere il suo posto, ha deciso di dedicare tutto il suo tempo a nutrire spiritualmente il gregge. Ha organizzato corsi didattici per adulti, ha aperto una scuola domenicale, ha lavorato con i giovani, ha fatto visite regolari all'ospedale locale, ha cercato di dire ovunque una parola utile ed edificante, preparandosi per il

sermone domenicale con molta attenzione per tutta la settimana. All'inizio la gente lo considerava un eccentrico, un fanatico, persino un settario, ma poi sempre più persone hanno iniziato a frequentare le funzioni e la parrocchia si è rianimata ed è fiorita. Questo sacerdote avrebbe potuto determinare un tale cambiamento unendo il ministero pastorale con i guadagni secolari? Improbabile.

Una parrocchia senza problemi economici, grazie alla sua comoda posizione. Non importa se ci sono parrocchiani alle funzioni o no. La cosa principale è che durante il giorno la chiesa non è vuota: chiunque può entrare, accendere una candela e lasciare una lista di preghiere. Il sacerdote e la sua famiglia hanno abbastanza per vivere, ma questa stabilità materiale ha un effetto negativo su di lui. Nel corso del tempo, inizia a considerare le sue attività in chiesa come una routine noiosa. Vuole più movimento, più autorealizzazione. Comincia a lamentarsi che si sta esaurendo. E ora il prete si ritrova a fare un lavoro secolare, dandosi alla programmazione, all'apicoltura o a qualcos'altro. Si può capire che questo non è adatto a lui.

Ma cosa succede se il prete non è un rettore, solo un normale sacerdote in una grande parrocchia? In tal caso, il suo stipendio potrebbe non essere correlato affatto con la quantità dei suoi sforzi pastorali. E se il rettore sta bene materialmente, mentre gli altri sacerdoti se la cavano appena? Dovrebbero guadagnare soldi da qualche altra parte? Forse...

Come si possono dare risposte semplici a queste domande quando la vita è così complessa e varia? Ci sono famiglie di sacerdoti con molti figli, con un figlio o senza figli. Un sacerdote può essere giovane, sorridente e pieno di energia, oppure può essere anziano o soffrire di malattie croniche. Uno si rivolge a un lavoro secolare per un bisogno materiale, un altro per una tentazione spirituale, un altro per compiere un lavoro spirituale. Solo Dio sa chi è chi.

"I sacerdoti che lavorano nel mondo portano una croce pesante"

Arciprete Gavriil Makarov, decano della cattedrale di san Nicola della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia a Brisbane (Australia):



arciprete Gavriil Makarov

Se un sacerdote deve lavorare nel mondo, allora indubbiamente questa situazione va a scapito della sua parrocchia. Soprattutto quando il prete deve preoccuparsi troppo del sostentamento materiale della sua famiglia.

Ma fuori dalla Russia, non tutte le parrocchie sono in grado di sostenere pienamente i loro sacerdoti, per non parlare degli altri membri del clero, e tutti fanno del loro meglio. I sacerdoti che lavorano nel mondo portano una croce pesante e meritano il rispetto dei loro parrocchiani!

"I preti che lavorano non sono una novità"

Sacerdote Aleksej Guglivaty, rettore delle comunità della Edinoverie nella città di Kurovsko'e, nei villaggi di Avsjunino e Mistsevo vicino a Mosca:



sacerdote Aleksej Guglivaty

Un sacerdote può combinare il lavoro secolare con il suo ministero, se questo non interferisce con le sue attività liturgiche e di predicazione, e con la pastorale della sua parrocchia e dei suoi figli spirituali. Penso che non solo possa, ma debba anche lavorare. Adesso vediamo che durante la pandemia le parrocchie hanno spesso una scarsa frequentazione, a differenza dei tempi passati. Non sappiamo quanto durerà la pandemia. Sfortunatamente, le persone a volte temono che dopo la fine prevista appariranno altre malattie e minacceranno le nostre vite, che fino a poco tempo fa erano così pacifiche.

Certo, in queste condizioni di quarantena e lockdown vediamo come le nostre parrocchie e comunità stanno declinando. Questo lascia un'impronta sulle attività parrocchiali e sulla componente finanziaria della comunità. Molti sacerdoti, soprattutto delle zone rurali, sono in stato di bisogno. Ma devono anche prendersi cura dei loro parrocchiani, delle chiese... Ci sono molte questioni diverse. Pertanto, nelle nostre condizioni moderne, i guadagni aggiuntivi di un chierico non solo sono possibili, ma forse necessari.

C'è un detto: tutte le cose nuove sono cose vecchie ben dimenticate. Se un prete lavora così come fanno i parrocchiani, questa non è un'innovazione, ma un'opportunità che esisteva prima della Rivoluzione **[1]** e che esiste ancora all'estero, per esempio in altri paesi d'Europa. È possibile che una tale esigenza si presenti anche in Russia, "grazie" alla pandemia.

"Il servizio è un impegno totale per Cristo"

Sacerdote Valerij Dukhanin, chierico della chiesa di san Pimen al Seminario teologico di san Nicola-Ugresh (Dzerzhinskij, vicino a Mosca) e dottore in teologia:



sacerdote Valerij Dukhanin

Un prete che va a fare un lavoro secolare rischia molto. È come un ufficiale che appare nella sua unità militare per il servizio nei fine settimana, ma lavora gli altri cinque giorni alla settimana a un lavoro secolare. L'efficienza di combattimento andrà gradualmente persa; un portamento militare, la prontezza per una vera azione militare e gli affari militari veri e propri saranno messi da parte. Sarà più un caposquadra, un ingegnere o un commerciante, qualunque cosa sia diventato nel suo lavoro secolare. Questo è ancora più applicabile al prete. Il servizio è un impegno totale. Appena il Signore chiamò gli apostoli, essi lasciarono tutto e lo seguirono. Non importava se avessero o meno mezzi di sussistenza: seguivano semplicemente Cristo e si dedicavano al servizio. Ed egli non li abbandonò.

Per giustificarsi, le persone di solito fanno riferimento all'esperienza dei paesi occidentali, dove i sacerdoti devono lavorare cinque giorni alla settimana in un lavoro secolare e prestare servizio solo nei fine settimana. Ma nel loro caso si tratta di sopravvivenza. Questo è meglio che niente. Sarebbe bene che nel nostro paese non si cadesse in una pratica del genere finché è possibile astenersi.

Questo riguarda anche le risorse del corpo umano. Immaginate che un prete abbia lavorato nel suo lavoro secolare per cinque giorni. E il sabato e la domenica serve in chiesa, confessa, fa una predica (che prepara in anticipo), parla con i parrocchiani, battezza, sposa, canta, probabilmente insegna alla scuola domenicale, e va a dare l'unzione agli ammalati. E il lunedì mattina torna al suo lavoro secolare. Sette giorni di lavoro senza riposo. La mia esperienza personale è che il lavoro non-stop con poche ore di sonno porta a un tale esaurimento della tua salute che finisci per diventare disabile e ci vogliono anni per riprenderti.

Un laico che viene alle funzioni religiose nei fine settimana è una cosa, e un prete che si spinge al limite è un'altra. È un disastro se la domenica, a parte la Liturgia, non ci sono servizi su richiesta, né sacramenti, né conversazioni, né sermoni, né scuola domenicale.

Le persone parlano anche di san Luca (Vojno-Jasenetskij). Questo esempio è un'eccezione. Pochi possono essere giganti spirituali in grado di far fronte a carichi di lavoro in entrambi i campi. Se i nostri vescovi, invece di governare le loro diocesi, facessero lavori secolari, le diocesi crollerebbero rapidamente.

Tuttavia, anch'io conosco alcuni sacerdoti a cui è stato permesso di lavorare nel mondo per guadagnare denaro extra. Laddove servono, i mezzi sono estremamente esigui. Non possiamo giudicarli. Alcuni sacerdoti possono essere benedetti per lavorare in un ufficio pubblico di responsabilità. Questo dovrebbe essere preso come obbedienza. Ma questi casi sono ancora un'eccezione.

Il mondo è sempre il mondo, con tutte le sue peculiarità, tentazioni e spirito laicista. Perciò, per un sacerdote andare a lavorare nel mondo è quanto meno un rischio, e perfino l'inizio della perdita del sacerdozio. Hai già lasciato il mondo per servire Dio nella Chiesa: perché torni indietro? Quindi, in generale, un sacerdote non dovrebbe lavorare in un lavoro secolare.

Contrariamente all'opinione prevalente, i nostri connazionali ora hanno fame di una parola spirituale, di una conversazione con un sacerdote... E ti scrivono sui social, chiedono consigli, vogliono incontrarti per risolvere i loro problemi spirituali — e non hai più tempo non solo per rispondere, ma nemmeno per leggere le loro lettere. Ci sono pochi preti, sono sopraffatti dal lavoro e la gente desidera ardentemente la comunicazione con un prete. Se diciamo loro: "Scusate, siamo andati a lavorare nel mondo", chi siamo noi, alla fine?

Nota

[1] I preti rurali nella Russia pre-rivoluzionaria spesso dovevano sostenere le loro famiglie lavorando la loro terra e allevando animali da fattoria. Tale lavoro equivale a un lavoro a tempo pieno.